

su cui vedevansi effigiati i due santi protettori di quella diocesi, Ermagora e Fortunato.

Anche a Parenzo fu accolto con molta pompa dal vescovo, il quale andò a bordo a complimentarlo, ed invitollo a scendere e visitare la chiesa di san Mauro; ed egli assai volentieri gli volle essere condiscendente. Vi discese con tutta l'armata sì per cominciare l'impresa sua dagli atti della religione, e sì per mostrare agl' istriani quanto poderose fossero le sue forze. Altrettanto avvenne a Pola. Ed a lui, sì a Parenzo che a Pola, il popolo giurò fedeltà ed ubbidienza. Proseguì quindi il viaggio verso il procelloso Quarnero. Ivi le isole di Cherso e di Ossero erano possedute da slavi-croati: ma fu tanto il timore, da cui furono colti quei barbari alla vista delle imponenti forze dei veneziani, che tutti a gara, slavi e croati ed illirici, sì di quella, come delle circonvicine isole, corsero a prestare omaggio ed a giurare obbedienza all'Orseolo. Egli si trattenne in Ossero, per solennizzare la festa di Pentecoste: nella quale occasione ebbe la compiacenza di udire nel sacro tempio, in mezzo alla religiosa funzione, cantarsi le sue lodi dal clero e dal popolo, siccome solevasi fare cogl'imperatori e di Oriente e di Occidente. Passata quella solennità, parti alla volta di Zara; e là similmente il vescovo, il clero e gli abitanti lo accolsero onorevolmente, gli prestarono omaggio e gli promisero fedeltà. Altrettanto fecesi in Veglia ed in Arbe.

Ai quali gloriosi progressi delle veneziane soldatesche avrebbe voluto opporre resistenza il feroce re Murcimiro: ma si conobbe ad esse inferiore di troppo, e perciò intraprese trattative amichevoli per mezzo di ambasciatori, lusingandosi di potere in frattanto prolungare le cose, finchè gli fossero forse arrivati aiuti di navi, di armi e di armati. Ma il doge sprezzò ogni maneggio e proseguì la sua impresa. Dieci navi poté unire insieme il barbaro croato, e mandarle a raddoppiare una squadra di altrettanti vascelli narentini, che sapeva egli ritornare dalla Puglia; e con queste forze pretendeva di trattenere i progressi della poderosa flotta veneziana.